



**Tavolo n° 4 "Montagna, foreste, agricoltura e sostenibilità ambientale;  
contrasto ai cambiamenti climatici"**

**DOCUMENTO CONCLUSIVO**

## SOMMARIO

1. Premessa .....	3
2. Analisi di contesto .....	3
3. Gli strumenti di intervento 2014-2020 .....	5
4. In vista della nuova PAC .....	5
5. Considerazioni conclusive .....	6

## 1. Premessa

Il tema del tavolo “Montagna, foreste, agricoltura e sostenibilità ambientale; contrasto ai cambiamenti climatici” mette insieme aspetti molto diversi ma legati da un filo conduttore comune che rappresenta la sfida dei prossimi anni:

- Come si può gestire il territorio garantendone la “sostenibilità” in termini ambientali, economici e sociali
- Come contrastare l’abbandono dell’agricoltura e lo spopolamento, in particolare nelle aree svantaggiate e montane, ispirandosi anche ai principi della dichiarazione di Cork 2.0

Dissesto idrogeologico, erosione e perdita di fertilità dei suoli, scarsa disponibilità di acqua e deterioramento della qualità delle risorse idriche, degrado paesaggistico, perdita di biodiversità sono le principali criticità ambientali che si rilevano sul territorio rurale.

Tali fenomeni sono in primo luogo connessi alle caratteristiche fisiche della regione (il 77% della SAU è in collina e circa il 13% in montagna), ma si sono andati aggravando nel tempo per effetto dell’abbandono dell’attività agricola e forestale, soprattutto nei contesti collinari e montani, per l’eccessiva intensificazione e semplificazione delle attività antropiche e, più recentemente, per effetto del cambiamento climatico in corso.

In relazione alla significativa estensione dei boschi risulta di particolare interesse per la Toscana il contributo che le foreste forniscono al sequestro di carbonio. In media i boschi toscani hanno la capacità di assorbire circa 10 Milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, a fronte di un livello complessivo di emissioni di gas serra della Regione (stime 2007) pari a circa 33 Milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

L’ambiente rappresenta il principale “fattore produttivo” per l’agricoltura; al tempo stesso il mantenimento dell’agricoltura è fattore essenziale per la salvaguardia ambientale. L’agricoltura e gli agricoltori, in questi anni, hanno fatto e continuano a fare la loro parte per introdurre processi di innovazione in direzione della sostenibilità; anche il paesaggio (generato da millenni di interazioni tra attività dell’uomo e l’ambiente) rappresenta un elemento che connota l’agricoltura toscana e tutto il sistema rurale.

L’identità territoriale, rappresenta per le comunità locali che vivono in montagna l’elemento comune che esprime la cultura, le competenze, il capitale sociale e appare l’elemento fondamentale per promuovere la prosperità delle aree rurali e rafforzare le catene di valori, come declinato dalla dichiarazione di Cork 2.0.

Tuttavia il tema della gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali, investe nel loro complesso tutti i settori produttivi e le istituzioni. Le risposte a questi temi richiedono un impegno, anche in termini di ripresa di una politica di investimenti pubblici, in controtendenza rispetto ai sistematici “tagli lineari” della spesa pubblica che hanno caratterizzato in gran parte le scelte di politica economica degli ultimi decenni.

## 2. \Analisi del contesto

Le caratteristiche fisiche della regione (il 77% della SAU è in collina e circa il 13% in montagna) contribuiscono, insieme alla cura ed al presidio garantiti dalle popolazioni rurali e dagli agricoltori, a conferire grande attrattività al territorio toscano; al tempo stesso esse ne determinano la grande fragilità, aggravata nel tempo per effetto dell’abbandono dell’attività agricola e forestale, soprattutto nei contesti collinari e montani, dalle attività antropiche e, più recentemente, dagli effetti del cambiamento climatico in corso.

In Toscana, la superficie agricola rappresenta il 45% della superficie totale, tra le più basse a livello nazionale mentre la superficie forestale copre il 50% circa della superficie totale. Complessivamente nel territorio toscano il 92,5% di superficie è “verde” contro un 4,4% di superficie artificiale.

L'agricoltura delle zone montane presentano un quadro preoccupante, con una perdita nel periodo 2000-2010 di quasi la metà delle aziende (-44%) e di un quinto della SAU, con un lieve aumento della superficie aziendale.

Nelle zone svantaggiate non montane, la riduzione della numerosità aziendale e della SAU è minore e parzialmente compensata da un aumento della dimensione media aziendale.

Assai preoccupante risulta l'abbandono delle superfici boscate, la cui cura e coltivazioni rappresentano un fattore essenziale per contrastare il degrado del territorio.

L'agricoltura toscana si trova ad operare in un contesto caratterizzato, sul piano ambientale, da alcune criticità:

- Un assetto idrogeologico caratterizzato in questi anni da un costante degrado, a causa del progressivo abbandono e aggravato dagli effetti del cambiamento climatico (eventi piovosi eccezionali, aumento dell'intensità delle precipitazioni e incremento delle temperature medie)
- L'aumento incontrollato di alcune specie di fauna selvatica, in particolare gli ungulati, oltre a determinare danni ingenti alle produzioni agricole, stanno rappresentando anche un serio problema di natura ambientale
- Un indirizzo di governo dell'ambiente e del territorio regionale, per altro verso, talvolta improntato a logiche di natura prevalentemente "conservativa", con il rischio di conflitto tra i vincoli e le opportunità imprenditoriali. Tale fenomeno è presente, sia in agricoltura che, in maniera più accentuata, nel comparto forestale

La Regione Toscana è intervenuta in questi anni, da un lato con un riordino complessivo della Legislazione portando a termine in particolare:

- La revisione della Legge urbanistica e l'approvazione del Piano paesaggistico
- Il riordino dei Consorzi di bonifica e dell'attività di difesa del suolo
- Il riordino delle aree protette, con una rilevante semplificazione degli Istituti e degli Enti gestori
- L'avvio di una pianificazione faunistica finalizzata a equilibrare l'impatto della fauna selvatica sul territorio

dall'altro lato dotandosi di programmi specifici che hanno delineato strategie per il futuro nel campo energetico, sui rifiuti, per la gestione della risorsa idrica, per la qualità dell'aria.

Tale azione ha posto le basi per concretizzare nel prossimo futuro l'obiettivo di uno sviluppo orientato a promuovere la *green economy* e l'economia circolare a partire dalle aree rurali e dall'agricoltura, puntando a una piena valorizzazione del tessuto imprenditoriale regionale.

Secondo i dati ISPRA, nel decennio 2000-2010 in Toscana le emissioni di questi gas si sono sensibilmente ridotte, presumibilmente per la contrazione delle superfici coltivate e del numero di animali allevati.

Nello stesso periodo in Toscana abbiamo assistito anche:

- a una riduzione dell'uso di concimi chimici azotati, sia per la diminuzione delle superfici coltivate, ma soprattutto per una più attenta gestione delle zone vulnerabili ai nitrati e nelle aziende che praticano agricoltura integrata e biologica;
- a un aumento del consumo di fertilizzanti organici;
- a un notevole incremento del uso dei prodotti fitosanitari di origine biologica (di oltre l'80% tra il 2003 e il 2009) a fronte di una lieve diminuzione dei prodotti di sintesi.

In relazione alla significativa estensione dei boschi risulta di particolare interesse per la Toscana il contributo che le foreste forniscono al sequestro di carbonio. In media i boschi toscani hanno la capacità di assorbire circa 10 Milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, a fronte di un livello complessivo di emissioni di gas serra della Regione (stime 2007) pari a circa 33 Milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. In tal senso, è fondamentale ribadire l'importanza anche dei terreni fertili per la cattura della CO<sub>2</sub>.

Nella valutazione ex-post del PSR 2007/2013 è emerso che per quanto riguarda le tematiche di carattere ambientale del Programma - i migliori risultati del PSR 2007/2013 sono da ascrivere alla difesa della biodiversità e delle risorse genetiche, alla difesa delle risorse idriche e alla produzione di energia da rinnovabili. Per altri settori di intervento esistono ulteriori margini di miglioramento: valorizzazione del patrimonio boschivo, massimizzazione degli effetti positivi dell'applicazione di metodi produttivi sostenibili (biologico ed integrato), difesa del paesaggio rurale.

Il Programma 2007/2013 ha fatto registrare buoni risultati per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, impegno che dovrebbe essere assicurato anche in futuro prevedendone un ulteriore potenziamento, vista l'importanza strategica di tali interventi per garantire la competitività delle aziende agricole e forestali.

### 3. **Gli strumenti di intervento 2014-2020**

La strategia assunta dall'UE a riferimento del periodo di Programmazione 2014-2020 è rappresentata da Europa 2020 che si basa su tre priorità che mirano ad una **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**. In particolare, Europa 2020 assume quali obiettivi specifici di azione la crescita fondata sull'innovazione, la conoscenza, la sostenibilità ambientale, il sostegno all'occupazione e l'inclusione sociale. Inoltre, propone con forza la necessità di agire secondo un approccio integrato e sinergico, in grado di invertire l'attuale andamento recessivo dell'economia e riprendere un percorso di crescita sostenibile.

La Ue propone una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2020 tra cui, quelli più direttamente collegati alle tematiche del tavolo, sono:

- ridurre le emissioni di carbonio del 20% (e del 30% se le condizioni lo permettono);
- aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%.

Dall'analisi ex-ante del PSR Toscana 2014-2020 emerge che il Programma potrà contribuire attivamente, in maniera sia diretta che indiretta, ai principali obiettivi fissati da Europa 2020 agendo da stimolo nel trasferimento dell'innovazione e contribuendo alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In generale l'analisi ex-ante evidenzia che il tema della sostenibilità ambientale è stato adeguatamente affrontato: in particolare, le misure previste sembrano essere corrette nel promuovere adeguatamente lo sviluppo sostenibile del settore agricolo e forestale regionale, quindi anche a fornire un contributo al contenimento dei cambiamenti climatici.

### 4. **In vista della nuova PAC post 2020**

Nonostante nei principi ispiratori dell'attuale PAC sia stata prevista una risposta a molte delle problematiche e criticità emerse, nella attuazione pratica di questi primi due anni si evidenzia un bilancio con luci ed ombre, che possono rappresentare una buona base di partenza per strutturare l'attività dei prossimi anni e per iniziare a impostare la nuova programmazione della PAC, in generale, e dello Sviluppo rurale in particolare.

Dalle discussioni del tavolo è risultato chiaro che nel nostro territorio si ha a che fare con una situazione molto composita ed eterogenea sulla quale l'applicazione trasversale di alcuni principi, pur condivisibile ai fini della semplificazione, genera tuttavia diverse criticità.

In vista della nuova PAC occorre valutare se il tentativo di omogeneizzare l'azione della UE e di semplificare alcuni meccanismi abbia portato o meno ad una rigidità a volte eccessiva nell'applicazione degli strumenti messi in campo, con una difficoltà nell'adattare le politiche alle diverse esigenze del territorio.

Nel corso della discussione il tavolo, a partire dai risultati della vecchia programmazione e da un primo bilancio dell'attuale, ha proposto tutta una serie di temi che potrebbero rappresentare la base per definire l'azione delle politiche europee in merito ai temi trattati, in considerazione delle nuove dinamiche sociali, economiche e territoriali che sono intervenute negli ultimi anni.

Questi elementi, spesso evidenziati anche nella Dichiarazione di Cork 2.0 e presente anche nel questionario sulla modernizzazione e la semplificazione della PAC, sono stati sintetizzati in alcuni "Concetti chiave" che rappresentano un tentativo di risposta alle problematiche emerse nel tavolo.

## 5. Conclusioni

La Toscana emerge come un mosaico di differenti realtà sociali, territoriali e produttive, ognuna con il proprio valore, soprattutto se contestualizzate nello scenario che le ha determinate, e che rappresentano la ricchezza del mondo rurale regionale.

Il PSR nel suo complesso è riuscito a finanziare solo una parte delle richieste pervenute, nonostante siano stati già allocati più della metà dei fondi a disposizione per l'intera programmazione: le aspettative sul territorio sono talmente elevate e le fonti finanziarie diverse dal PSR limitate, da rendere difficile l'impresa.

Detto ciò e cercando di sintetizzare in poche concetti chiave la maggior parte delle proposte emerse, di seguito si riportano i temi che il tavolo ha evidenziato come elementi strategici per il futuro:

- **Contrastare l'abbandono**

Il tema dell'abbandono dei terreni e agricoli e forestali è se non il più importante di sicuro uno dei principali, visti i riflessi che ha su molti aspetti in termini: economici, di assetto del territorio, di modifica del paesaggio, di biodiversità.

L'abbandono non riguarda solo i territori montani o marginali ma, a causa della polarizzazione della manodopera verso attività più redditizie (anche se spesso all'interno dello stesso settore primario), anche le aree non svantaggiate. In tale ambito il contesto internazionale dei mercati, non garantendo un'adeguata remunerazione delle colture estensive, porta all'abbandono di ampie superfici coltivabili.

In questo contesto è fondamentale contrastare l'abbandono dell'attività zootecnica estensiva, che rappresenterebbe invece uno strumento importante per il presidio del territorio.

In campo forestale l'abbandono è una delle principali cause di ulteriori fenomeni negativi quali il dissesto idrogeologico, la perdita di biodiversità, la mancanza di manutenzione delle sistemazioni idrauliche, lo sviluppo di boschi di neoformazione spesso poveri e di difficile gestione, la polverizzazione della proprietà e quindi la mancanza di una selvicoltura attiva su ampie superfici boscate.

Nelle aree montane il concetto di multifunzionalità delle imprese agricole appare perfettamente coerente e in grado di valorizzare in maniera integrata le risorse presenti nei territori da quelle produttive a quelle ambientali, da quelle culturali a quelle agroalimentari. Il turismo rurale, in forte crescita, rappresenta l'occasione per offrire tutti questi valori identitari ed è legato strettamente ai territori, costituendo una leva importante per la rivitalizzazione di queste aree.

In questo ambito sono fondamentali:

- Paumento della redditività aziendale, esaltando i caratteri identitari in grado di dare valore

- aggiunto alle produzioni, promuovendo approcci multisettoriali ed integrati;
- attivare sistemi colturali che garantiscano la sostenibilità dei processi produttivi, puntando in particolare a premiare le nuove imprese che adottano le pratiche agro-climatico-ambientali e l'agricoltura biologica;
  - promuovere azioni di rilancio della zootecnia nelle zone marginali, per aumentarne la redditività e ridurre i costi di esercizio attraverso azioni che favoriscano l'aggregazione, la rimessa a coltura di terreni incolti o abbandonati ed il miglioramento genetico degli animali da allevamento;
  - il recupero dei pascoli abbandonati, inteso come miglioramento fondiario, che è strettamente collegato all'esistenza di incentivi;
  - una maggiore attenzione alla sostenibilità economica delle attività e delle aziende finanziate, anche in termini di ricaduta occupazionale (soprattutto nelle PMI);
  - investendo nei servizi pubblici e privati per la popolazioni (Cooperative di Comunità), promuovendo in queste aree la qualità della vita;
  - incentivare l'associazionismo tra imprese per lo scambio delle competenze, la condivisione organizzativa, la gestione unitaria al fine di superare il frazionamento delle proprietà;
  - un ritrovato equilibrio tra la presenza di predatori e degli ungulati e le attività produttive;
  - un ritorno alla produzione di sementi locali e localmente prodotte, anche come azione di supporto per incentivare il ritorno ad aziende miste in un'ottica di sostenibilità sia ambientale che economica, per favorire la nascita di aziende cerealicolo-zootecniche.

- **Coltivare le foreste**

Occorre promuovere la selvicoltura, sapendo che soltanto la gestione dei boschi ne garantisce la funzione ambientale. Il riconoscimento del ruolo delle attività forestali può essere garantito con l'attivazione di un mercato dei crediti di carbonio, con la defiscalizzazione di tutte o parte delle attività selvicolturali e una maggiore efficacia delle varie forme di incentivazione relative alla produzione di calore ed energia da biomasse di origine forestale.

In questo ambito sono fondamentali:

- potenziare le filiere agro-energetiche e foresta-legno, puntando anche per il settore forestale sull'aggregazione, sui progetti di filiera, sulla filiera corta, sulla certificazione e sulla tracciabilità;
- incentivare l'utilizzo dei materiali legnosi nell'edilizia al fine anche di stimolare la domanda interna di prodotti legnosi. Il maggior impiego dei materiali legnosi nell'edilizia è motivata dai costi competitivi e dagli elevati livelli di affidabilità, efficienza strutturale, coibentazione termica, isolamento acustico e valore estetico;
- promuovere l'avvio di forme associative tra proprietari forestali privati (principalmente) e pubblici attraverso associazioni e consorzi in particolare rivolte alle aree interne e montane per favorire una gestione organizzata, programmata ed unitaria delle tante proprietà forestali private e la concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e ben definite;
- rilanciare i progetti integrati territoriali, promovendo i progetti collettivi di valorizzazione paesaggistica e sistemazione degli assetti idrogeologici.



- **Promuovere l'informazione, la formazione e l'innovazione**

È necessario agire in modo sostanziale sulla scarsa percezione generale da parte dell'opinione pubblica in materia di uso dei boschi e di agricoltura. Il sostegno all'innovazione ed alla qualificazione delle risorse umane e delle imprese rappresenta un fondamentale strumento di sviluppo.

In questo ambito sono fondamentali:

- la qualificazione degli addetti e loro adeguata remunerazione;
- ricostituire un sistema indipendente di consulenza/assistenza tecnica alle aziende;
- formare e aggiornare tutti i soggetti coinvolti nel settore primario anche rispetto alle opportunità offerte dall'agricoltura di precisione" e dall'informatica applicata;
- mettere in atto una campagna per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi sopra citati, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole;
- garantire la massima semplificazione dei procedimenti e un maggiore accesso diretto alle informazioni da parte degli addetti al settore;
- garantire l'operatività di strumenti quale l'Elenco regionale delle ditte boschive;
- sviluppare la green economy.

- **Remunerazione dei servizi ambientali**

Al settore primario, così come evidenziato anche nella dichiarazione di Cork 2.0, viene sempre più spesso chiesto uno sforzo ulteriore a favore del contrasto ai cambiamenti climatici e della salvaguardia ambientale.

Per valorizzare al massimo il ruolo dell'agricoltura è necessario garantire a tutte le aziende un riconoscimento economico adeguato a fronte di impegni/interventi virtuosi quali la riduzione degli input, la semina su sodo, il sovescio, l'agricoltura di precisione, le rotazioni obbligatorie, l'incremento della coltivazione di colture foraggere poliennali ed il mantenimento dei pascoli.

Altri strumenti in generale potrebbe essere:

- l'aumento di alcune indennità;
- la semplificazione dell'applicazione di alcune misure quali quelle collegate alle aree Natura 2000 o ai servizi silvoambientali.

- **Adattamento della *governance***

Occorre pensare a sistemi di *governance* e a una pianificazione dell'azione pubblica più coordinata, sia tra settori regionali e Enti territoriali; inoltre, è utile armonizzare le normative esistenti al fine di alleggerire i carichi burocratici in ambito autorizzativo, in una prospettiva più dinamica e improntata alla redditività delle attività, ferma restando la sostenibilità ambientale degli interventi.

E' opportuno riconoscere alle attività agricole il ruolo centrale che esse rivestono per la montagna, con un impatto essenziale per la tutela ed il mantenimento del territorio, per la minimizzazione dei rischi naturali per le aree di pianura, per la salvaguardia delle tradizioni e del paesaggio, per la garanzia di una produzione di qualità.

In definitiva la montagna è in grado di mettere a disposizione dell'intera comunità risorse e beni comuni che, a partire dall'attività agricola e forestale, coinvolgono i comparti del turismo e dei servizi sociali, combinando saperi stratificati ed innovazione, assicurando modelli di vita competitivi con quelli offerti dalle città.

In queste aree è indispensabile sviluppare una *governance* partecipata e condivisa, basata sulle esigenze locali, mediante il coinvolgimento di più soggetti in grado di garantire sul territorio soluzioni adeguate, integrate e multifunzionali, assicurando la resilienza delle imprese e con esse il contrasto ai cambiamenti



climatici e la salvaguardia ambientale.

Le politiche devono garantire la massima semplificazione nell'attuazione dei procedimenti, un maggiore accesso diretto alle informazioni, un minore onere amministrativo a carico dei beneficiari, affinché il policentrismo delle risorse delle aree rurali possa diventare un volano determinante per lo sviluppo sostenibile della Regione.

In particolare, in campo forestale, è necessario:

- ritornare a una programmazione delle politiche di intervento a tutti i livelli organizzativi e gestionali, che superi la semplice gestione delle contingenze;
- concludere il processo di riordino della *governance* in materia di foreste e vincolo idrogeologico coordinando i soggetti pubblici interessati per rispondere alle nuove necessità legate al controllo del territorio.